

# *Il tratto alto di Lama Cutizza nell'hinterland barese*

## *1. Introduzione*

La Bassa Murgia Barese per caratteristiche estremamente favorevoli alle pratiche colturali, quali morfologia dolce e presenza di suoli buoni, è da tempo stata trasformata in un distretto fortemente vocato alle colture, in particolare alle colture legnose specializzate. Il territorio considerato, per quanto detto, appare povero di lembi di vegetazione spontanea degni di nota che s'incontrano esclusivamente laddove le condizioni stazionali diventano proibitive per le normali pratiche agricole, come accade nei tratti più accidentati delle sponde dei solchi erosivi (noti a livello locale come lame) che attraversano il distretto. I più importanti lembi di vegetazione spontanea della Bassa Murgia Barese si osservano quindi lungo il corso di alcune fra le più famose lame e in particolare lungo Lama San Giorgio (CARELLA *et al.* 2003), il Torrente Picone (con i suoi bracci Baronale e La Badessa) (CARELLA, 2011), Lama Giotta (CARELLA, 2012).

Il presente studio si riferisce alla descrizione dei valori naturalistici che si rilevano nel tratto alto di Lama Cutizza, solco di origine torrentizia che parte in località Pacifico, nell'entroterra del territorio di Capurso a ridosso del confine con Casamassima e dopo circa 3,5 km, raggiunge più a valle l'abitato di Capurso, protetto dallo stesso da un piccolo e breve canale deviatore, la cui realizzazione è iniziata negli anni '30 per poi essere completata negli anni '50 (comu-

nificazione verbale Ufficio Lavori Pubblici Comune di Capurso). Una volta attraversato l'agro di Capurso, Lama Cutizza taglia l'agro di Triggiano e raggiunge il territorio del capoluogo, dove si dispone in modo parallelo alla vicina Lama San Giorgio per quindi sfociare nell'Adriatico appena più a Nord di Cala San Giorgio.

Lama Cutizza è un solco davvero breve che misura complessivamente circa 10 km e che s'inserisce in un'area di scarso interesse per la vegetazione spontanea, caratterizzata non solo da una forte vocazione colturale, come generalmente accade nella Bassa Murgia Barese, ma anche dalla diffusa presenza di elementi antropici, per la vicinanza all'area urbana di Bari.

Tuttavia nel tratto iniziale, dove la lama si origina, sponde piuttosto acclivi consentono la sopravvivenza di alcuni fra i più interessanti lembi di vegetazione spontanea del distretto considerato (Figura 1).



*Fig. 1 – Il tratto alto di Lama Cutizza (in evidenza) su ortofoto Puglia.*

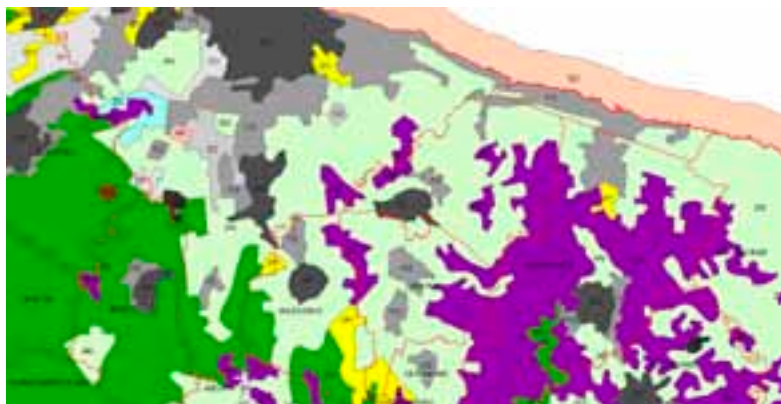


Fig. 2 – Stralcio del CORINE Land Cover 2000 relativo al distretto paesistico-territoriale nel quale s’inserisce Lama Cutizza.

### Aspetti paesaggistici e climatici

Lama Cutizza è uno dei solchi erosivi meno noti del Barese, in quanto viene spesso considerato, erroneamente, un ramo laterale di Lama San Giorgio, rispetto a cui il solco in esame scorre poco più a Nord.

Il contesto paesistico-territoriale attraversato da Lama Cutizza è caratterizzato da una evidente tensione tra l’antropizzato e una matrice rurale dominata dalle colture legnose specializzate. Questo d’altronde non sorprende in un’area che è riferibile all’hinterland di Bari, una delle aree urbane più estese dell’intero Sud Italia.

Di seguito si riporta uno stralcio del CORINE Land Cover 2000 che consente di individuare le dinamiche dell’uso del suolo che connotano il contesto paesistico-territoriale attraversato da Lama Cutizza (Figura 2).

La diffusione di elementi antropici si evince dalla presenza di codici riferibili alla Classe 1 (Superfici artificiali) del CLC Land Cover 2000, quali Zone residenziali a tessuto continuo (1.1.1), Zone residenziali a tessuto discontinuo a rado (1.1.2), Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati (1.2.1), Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche (1.2.2). Per il resto l’area è caratterizzata da codici riferibili alla Classe 2 (Superfici Agricole Utilizzate) ed in particolare Uliveti (2.2.3) più diffusi verso Nord e Vigneti (2.2.1) che dominano nei

territori di Noicattaro e Rutigliano, centri d’eccellenza a livello nazionale per la produzione di uva da tavola. Localmente si rilevano superfici destinate a Seminativi in aree non irrigue (2.1.1), anche se spesso la chiave di lettura molto ampia dell’uso del suolo del CORINE attribuisce a tale codice anche situazioni riferibili più che altro a pascoli, incolti, garighe e lembi di macchia bassa, come accade nel tratto alto di Lama Cutizza, l’area di studio descritta nella presente trattazione.

Gli aspetti mesoclimatici e bioclimatici dell’area sono stati indagati sulla scorta dei dati registrati nel trentennio 1967-1996 presso la vicina stazione termopluviometrica di Casamassima (223 m s.l.m., Lat 40°57’16” Long 16°55’02”). La temperatura media annua è risultata essere pari a 14,8°C; gennaio è il mese più freddo (7,1°C), agosto il più caldo (23,4°C). Le precipitazioni medie annue sono pari a 547,3 mm, dicembre è risultato il mese più piovoso (62,3 mm), luglio quello più arido (20,3 mm).

In senso bioclimatico l’area è riferibile ad un orizzonte di transizione tra il piano bioclimatico *lower mesomediterranean* (Lmme) e l’*upper mesomediterranean* (Umme) in accordo all’analisi di Rivas Martinez (RIVAS MARTINEZ, 2004), mentre l’analisi di Mitrakos (MITRAKOS, 1980) evidenzia come lo stress da caldo e lo stress da freddo si equivalgano per intensità.

Tab. 1 – Principali parametri climatici e bioclimatici relativi alla stazione termo-pluviometrica di Casamassima

Temperatura media annua	14,8°C
Precipitazioni medie annue	547,3 mm
Temperatura media del mese più freddo	7,1°C
Temperatura media del mese più caldo	23,4°C
Temperatura media dei minimi assoluti	-2,9°C
Temperatura media della minime del mese più freddo	3,5°C
Temperatura media della massime del mese più freddo	10,7°C
Indice di continentalità di Rivas Martinez	Euoceanico
Indice di termicità di Rivas Martinez	290
Ombrotipo	Upper dry
Piano bioclimatico	Lower mesomediterranean-Upper mesomediterranean
Indice Winter Cold Stress (WCS) di Mitrakos	145,6
Indice Year Cold Stress (YCS) di Mitrakos	206,2
Indice Summer Drought Stress (SDS) di Mitrakos	141,2
Indice Year Drought Stress (YDS) di Mitrakos	206,2
ETP annua secondo Thornthwaite e Mather	785,40 mm

### La vegetazione spontanea dell'area

Il corso di Lama Cutizza s'inserisce in un contesto fortemente condizionato dall'attività antropica. Tuttavia, il primo tratto del solco erosivo, si differenzia per la presen-

za di sponde acclivi e fianchi incisi (Figura 3) che favoriscono la presenza di lembi di vegetazione spontanea di interesse per considerazioni fitogeografiche e per la conservazione della biodiversità.

L'area si estende per circa 10 ha, ricor-



Fig. 3 – Uno scorcio del tratto iniziale di Lama Cutizza caratterizzato da sponde incise ricoperte da formazioni di macchia bassa e gariga (Foto Rocco Carella).



Fig. 4 – Particolare di un lembo di macchia alta a dominanza di quercia di Palestina osservato nell'area; in evidenza la fioritura dello spazio villosa (Foto Rocco Carella).

dando un quadrilatero irregolare e alterna lembi di macchia bassa a dominanza di quercia di Palestina (*Quercus calliprinos*) a praterie e garighe.

Le formazioni di quercia di Palestina appaiono discontinue e fortemente disturbate, l'area è infatti martoriata dagli incendi che si presentano puntualmente ogni estate, talvolta con episodi anche ripetuti nel corso di una stessa stagione. Nonostante ciò, *Quercus calliprinos* mostra nell'area una straordinaria capacità di rigenerazione dopo il passaggio del fuoco, come peraltro già osservato in altre formazioni similari della Bassa Murgia Barese. Trattasi in genere di formazioni di macchia bassa, ma soprattutto in corrispondenza della sponda in sinistra idrografica della lama, si osservano lembi di macchia alta in grado di raggiungere e occasionalmente superare i 4 m di altezza (Figura 4).

In uno di questi lembi di macchia alta a dominanza di quercia di Palestina, tra i meglio conservati dell'area, è stato svolto un rilievo fitosociologico di seguito riportato.

Data: 12 aprile 2010

Rilevatore: Rocco Carella

Località: Lama Cutizza in zona Pacifico, Masseria Caringello (Capurso)

Altitudine: 140 m s.m.

Pendenza: 5%

Esposizione: S-S/E

Superficie: 80 mq

Rocciosità affiorante: 5%

Macchia alta di quercia di Palestina

H media: 3-4 m

Strato Arborescente*Quercus calliprinos* 4.4*Olea europaea* var. *sylvestris* +*Calicotome villosa* 1.2Strato Arbustivo*Calicotome villosa* 2.2*Pistacia lentiscus* +*Asparagus acutifolius* +*Ficus carica* +Strato Erbaceo*Rubia peregrina* +*Tamus communis* +*Trifolium stellatum* +*Scorpiurus muricatus* +*Silene vulgaris* +*Dactylis hispanica* +*Vicia* sp. +

Localmente nell'area, in zone miracolosamente scampate da tempo al fuoco, si osservano esemplari di quercia di Palestina di notevoli dimensioni (Figura 5).

Dove la macchia si apre le formazioni assumono la fisionomia di gariga e di prateria, mentre nei tratti più disturbati, al margine della strada provinciale, tali formazioni diventano sempre più dei veri e propri incolti,

composti da specie nitrofilo-ruderali e comunque da specie che non rivestono valore per la conservazione. Qui si osservano in particolare il crisantemo giallo (*Chrysanthemum coronarium*), il fiorrancio selvatico (*Calendula arvensis*), la perlina minore (*Bellardia trixago*), la borraggine comune (*Borago officinalis*), la viperina maggiore (*Echium italicum*), il finocchio comune (*Foeniculum vulgare* ssp. *piperitum*), la scarlina (*Galactites tomentosa*), la ruchetta violacea (*Diplotaxis erucooides*), la ruchetta selvatica (*Diplotaxis tenuifolia*), l'euforbia calenzuola (*Euphorbia helioscopia*), il papavero comune (*Papaver rhoes*), la carota selvatica (*Daucus carota*), gli ombrellini pugliesi (*Tordylium apulum*), la lappola bianca (*Orlaya grandiflora*).

È invece nelle porzioni meglio conservate dei lembi di prateria dell'area che si rilevano specie di grande valore per la conservazione quali il lino delle fate (*Stipa austroitalica*), piuttosto raro e numerose specie di orchidee, tra cui maggiormente diffuse sono l'orchidea farfalla (*Ophrys papilionacea*), capace nell'area di formare anche comunità piuttosto dense (Figura 6) e l'orchidea piramidale (*Anacamptis pyramidalis*). Più localizzate sono la barlia (*Bar-*



Fig. 5 – Esemplare arborescente di quercia di Palestina osservato nell'area (Foto Rocco Carella).



Fig. 6 – Comunità di orchidea farfalla osservata nell'area (Foto Rocco Carella).



Fig. 7 – Esempio di ballerina osservato nell'area (Foto Rocco Carella).

lia robertiana), la serapide lingua (*Serapias lingua*) e la serapide maggiore (*Serapias vomeracea*), rare infine l'orchidea minore (*Orchis morio*) e la ballerina (*Orchis antropophora*) (Figura 7). Per l'identificazione delle orchidee si è fatto riferimento al lavoro di Raimondo (RAIMONDO F. M., 2000).

Le altre specie erbacee che maggiormente caratterizzano i lembi di prateria sono il trifoglio stellato (*Trifolium stellatum*), l'acino pugliese (*Acinos suaveolens*) la calcatreppola campestre (*Eryngium campestre*), la nepetella (*Calamintha nepeta*), il boccone maggiore (*Urospermom dalechampii*), l'erba mazzolina meridionale (*Dactylis hispanica*), la vulneraria comune (*Anthyllis vulneraria*), il latte di gallina (*Ornithogalum umbellatum*), l'anemone fior di stella (*Anemone hortensis*), la salvastrella minore (*Sanguisorba minor*). Una specie piuttosto localizzata nell'area è il ranuncolo paludoso (*Ranunculus flabelatus*).

Per l'identificazione delle specie si è fatto riferimento a Flora d'Italia (PIGNATTI, 2002).

Laddove tra le specie erbacee il contin-



Fig. 8 – La dafne è diffusa nell'area negli ambienti di macchia bassa e di gariga (Foto Rocco Carella).

gente di specie arbustive diventa più importante, la fisionomia passa dalla prateria alla gariga, dove tra gli arbusti si osservano in particolare la dafne (*Daphne gnidium*) (Figura 8), l'olivastro (*Olea europaea* var. *sylvestris*), il lentisco (*Pistacia lentiscus*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), il rovo comune (*Rubus ulmifolius*).

### Aspetti faunistici

Gli habitat presenti nel tratto alto di Lama Cutizza offrono la possibilità di sopravvivenza a numerose specie faunistiche. In particolare l'area è ben frequentata da numerose specie di avifauna. Tra i sedentari si ricordano il cardellino (*Carduelis carduelis*), il verzellino (*Serinus serinus*), la cinciallegra (*Parus major*), l'occhicotto (*Sylvia melanocephala*), la capinera (*Sylvia atricapilla*), la passera d'Italia (*Passer domesticus italiae*), la gazza (*Pica pica*) e la ghiandaia (*Garrulus glandarius*). D'interesse è la presenza della cappellaccia (*Galerida cristata*), specie piuttosto localizzata nella Bassa Murgia Barese.

Tra gli estivanti si rileva la presenza dell'upupa (*Upupa epops*) (Figura 9) e della rondine (*Hirundo rustica*).

Tra gli svernanti si annoverano il toro bottaccio (*Turdus philomelos*), il merlo (*Turdus merula*), il pettirosso (*Erithacus rubecula*), il fringuello (*Fringilla coelebs*), il saltimpalo (*Saxicola torquata*). Negli ultimi anni l'allodola (*Alauda arvensis*) è stata osservata come svernante nell'area, ma in modo incostante. Significativo a tal proposito è il dato rilevato nella stagione autunno-invernale 2009-2010, quando in autunno una comunità di circa 40 individui ha frequentato l'area per poi subire una progressiva riduzione col passare della stagione.

Alcuni rapaci diurni, gruppo di grande interesse per la conservazione, sono stati osservati nell'area. In qualità di sedentario ritroviamo il gheppio (*Falco tinnunculus*),

mentre la poiana (*Buteo buteo*) è stata più volte osservata sorvolare l'area, maggiormente nel periodo autunno-invernale. Durante il passaggio migratorio primaverile è stato avvistato nell'area il falco di palude (*Circus aeruginosus*).

Tra gli strigiformi invece la civetta (*Athene noctua*) è presente nell'area come sedentaria e si ritiene più che probabile la frequentazione del sito da parte del barbagianni (*Tyto alba*), non osservato direttamente nell'area, ma più volte rilevato in territorio di Adelfia, poco distante dall'area di studio.

Il tratto alto di Lama Cutizza mostra inoltre dei siti idonei per la nidificazione della specie come il *Casino Bonifacio* (Figura 10), che caratterizza in senso paesaggistico l'area di studio.

Tra i rettili si rileva nell'area il ramarro (*Lacerta bilineata*).



Fig. 9 – Esemplare di ballerina osservato nell'area (Foto Rocco Carella).



Fig. 10 – L'area di studio vista dalla sponda in s.i di Lama Cutizza, sullo sfondo Casino Bonifacio (Foto Rocco Carella).

Di assoluto rilievo, per quanto riguarda gli invertebrati, è la presenza del lepidottero *Zerynthia polixena* specie inserita nell'Allegato IV della Direttiva Habitat (92/43/CEE), più volte osservata in primavera e fotografata nell'area di studio nell'aprile del 2010 (Figura 11).



Fig. 11 – *Zerynthia polixena* osservata nell'area (Foto Rocco Carella).

#### 4. Conclusioni

Il tratto alto di Lama Cutizza rappresenta un piccolo scrigno di biodiversità in un'area fortemente alterata dall'attività antropica. La morfologia scoscesa che nell'area caratterizza le sponde di Lama Cutizza, ha consentito la sopravvivenza di lembi preziosi sia d'interesse forestale che a dominanza erbacea. La quercia di Palestina, qui presente in genere in formazioni di macchia bassa, è una specie di interesse fitogeografico e anche uno degli elementi più importanti in termini di diffusione e distribuzione per la vegetazione d'interesse forestale della Bassa Murgia Barese. I lembi di prateria e le garighe dell'area ospitano specie erbacee di grande interesse per la conservazione, quali *Stipa austroitalica*, indicata come prioritaria nell'Allegato II della Direttiva Habitat e numerose specie di orchidee osservate in un'area che nel complesso misura solo circa 10 ettari.

Il valore per la biodiversità è ulteriormente confermato dall'importanza per la fauna del sito, frequentato da numerose



specie ornitiche, tra cui alcune rilevanti per la conservazione e dalla presenza del lepidottero *Zerinthia polixena*, specie di grande valore per la conservazione a livello comunitario, rara e localizzata anche nell'altopiano murgiano.

La presenza di elementi in muratura a secco e di casini conferisce un ulteriore valore in senso paesaggistico al sito considerato.

L'assenza di forme di tutela, la tensione tra antropizzato ed ambiente naturale tipica dell'hinterland delle grandi città e le numerose e ripetute forme di disturbo e degrado, su tutte gli incendi dolosi, minacciano gravemente la sopravvivenza di questo piccolo lembo di vegetazione spontanea così importante per la conservazione della biodiversità del distretto considerato.

Nel nostro Paese, purtroppo quasi sempre, ancora paesaggio rurale e paesaggio urbano entrano in contatto in modo conflittuale, agendo come competitors piuttosto che essere partner (EUROPEAN COMMUNITIES, COMMITTEE ON SPATIAL DEVELOPMENT, 1999), evidenziando così solo gli aspetti negativi di una compenetrazione che dovrebbe invece recare solo vantaggi.

Il problema è decisamente culturale, è legato al senso civico, al concetto di rispetto, di legalità e diventa drammaticamente palese nelle aree rurali a ridosso dei grossi centri urbani che spesso vengono trattate come zone franche dove poter agire in modo incontrollato e scellerato.

## BIBLIOGRAFIA

- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2003 – *Ornitologia Italiana, I Gaviidae-Falconidae*. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- CARELLA R., VITA F., TRAVERSA A., 2003 – *Lembi di vegetazione spontanea lungo Lama San Giorgio*. Umanesimo della Pietra, Riflessioni n.25, pp: 157-162.
- CARELLA R., 2011 – *Il Torrente Picone e le aree di naturalità della Bassa Murgia Barese*. Umanesimo della Pietra, Riflessioni n.34, pp: 137-142.
- CARELLA R., 2012 – *Lama Giotta, spartiacque tra il Nord-Ovest e il Sud-Est barese*. Umanesimo della Pietra, Riflessioni n.35, pp:153-158.

EUROPEAN COMMUNITIES, COMMITTEE FOR SPATIAL DEVELOPMENT, 1999 – *European Spatial Development Perspective: Towards Balanced and Sustainable Development of the Territory of the European Union*. Luxembourg.

MITRAKOS K., 1980 – *A theory for mediterranean plant life*. Acta Oecol., Université Pierre & Marie Curie, Paris, n. 1(15), pp: 242-252.

PIGNATTI S., 2002 – *Flora d'Italia*, I-III, Edagricole, Bologna.

RAIMONDO F.M., 2000 – *Orchidacee d'Italia*. Quaderni di Botanica Ambientale e Applicata, n.11. Palermo, pp: 3-80.

Rivas Martinez S., 2004 – *Global bioclimatics. Classification bioclimatica de la Tierra*; on-line [www.globalbioclimatics.org](http://www.globalbioclimatics.org) (version 27-08-2004).

### Rocco Carella

Dottore di ricerca in Studio e Progettazione del Paesaggio, Libero Professionista  
via Torre d'Amore, 18 – 70125 Bari  
tel. 327 8865622  
e-mail: roccocarella@yahoo.it

**PAROLE CHIAVE:** *Lama Cutizza, breve solco erosivo, Quercus calliprinos, conservazione della biodiversità, disturbo antropico*

### RIASSUNTO

Nel presente studio sono descritti i valori ambientali del tratto alto di Lama Cutizza, un breve corso erosivo della Bassa Murgia Barese. Il corso erosivo considerato scorre attraverso un territorio dominato da colture e che mostra una forte influenza antropica, ma dove nel suo tratto alto sopravvivono macchie di *Quercus calliprinos* e pseudosteppe. Il disturbo antropico rappresenta il maggiore problema per la conservazione della biodiversità dell'area di studio.

**KEY WORDS:** *Lama Cutizza, short erosion stream, Quercus calliprinos, biodiversity conservation, anthropic disturbance.*

### ABSTRACT

Environmental values of the high part of Lama Cutizza, a short erosion stream of the Low Murgia of Bari are described in the present study. The considered stream flows through a territory widely dominated by crops and with a strong anthropic influence, but where in its high part survives maquis of *Quercus calliprinos* and pseudosteppe. Anthropic disturbance is the main problem for biodiversity conservation of the study area.